

Tarantate, il ballo della memoria

Il giornalista Angelastro e l'etnomusicologo De Giorgi presentano venerdì 14 alla Laterza di Bari un fotoreportage edito da Congedo

Con il libro *Le ultime tarantate* (Congedo editore, pp. 92, euro 18) il giornalista e scrittore Angelo Angelastro e l'etnomusicologo Pierpaolo De Giorgi conducono i lettori nel mondo dimenticato del tarantismo che già alla fine degli anni Settanta si avviava verso un irreversibile declino. Nel volume un inedito reportage fotografico, racconti e testimonianze utili ad elaborare nuove interpretazioni del fenomeno.

Nell'estate del 2017 Angelastro ospitò De Giorgi nella trasmissione «Persone» di Rai 1, da lui ideata e diretta in qualità di caporedattore del Tg1. Durante le riprese raccontò al suo ospite di conservare numerose foto di tarantate scattate nel corso di un servizio televisivo del lontano 1978. Le immagini in bianco e nero furono «catturate» da Angelastro da dietro una grata che lo nascondeva ai familiari delle donne «morso dal ragno» durante il rito pubblico nei pressi della cappella di San Pietro e Paolo a Galatina, epicentro salentino del tarantismo.

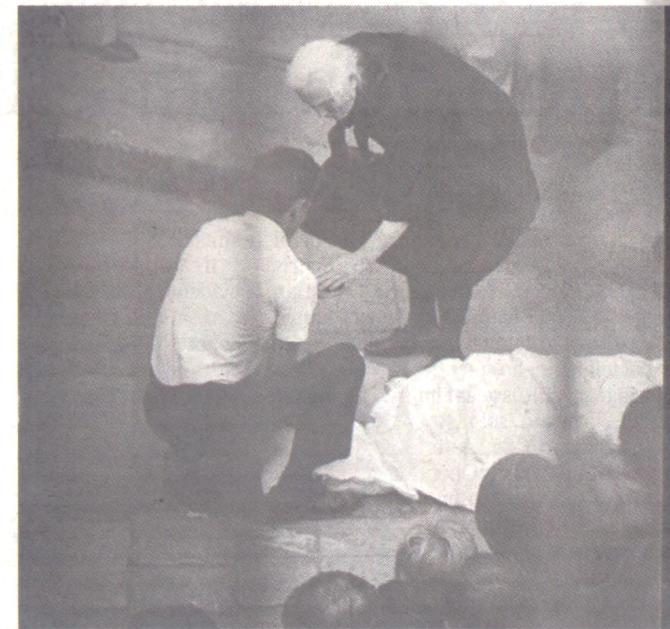
Le 31 immagini inedite di ritraggono le concitate fasi della «cerimonia» durante la quale le tarantate - come racconta nel suo testo l'autore - assumono atteggiamenti rivelatori e pose di grande valore simbolico. In esse viene rappresentata una sorta di «scatenamento tellurico di energia» al quale fa seguito quasi sempre una misteriosa alchimia che traduce la crisi in liberazione.

Nel saggio finale del libro Pierpaolo De Giorgi indaga la fenomenologia e la storia del tarantismo, considerato una «risorsa» che veniva gestita dalle donne di famiglia e non un rito terapeutico illusorio capace di svelare le «frane della psiche» di persone vittime di oppressioni e preclusioni erotiche. A suo parere non c'era nessuna luttuosa disperazione nelle tarantate e nessun delirio psico-

tico: tutt'al più la «possessione» platonica che sa indirizzare i propri demoni verso un esito creativo e salvifico. Dunque una festa della vitalità celebrata dalle donne, non più solo vittime.

Il libro sarà presentato venerdì prossimo 14 aprile alla libreria Laterza alle ore 18. Interverranno Silvia Godelli e Raffaele Gorgoni, letture di Paola Martelli. Sarà presente l'editore Mario Congedo.

IMMAGINI «CATTURATE»
Una delle foto scattate dal giornalista Angelo Angelastro durante il ballo di una tarantata nel Salento e raccolte nel reportage fotografico realizzato con l'etnomusicologo Pierpaolo De Giorgi



Caprarica, il Castello delle «Pizziccate»

Nell'antico maniero salentino un giardino segreto. Fu set di un video di Winspeare sulla danza simbolica



ELEGANTE E LUCENTE Il Castello di Caprarica

di TOTI BELLONE

Elegante e lucente, di sghembo, su piazza Vittoria a Caprarica, due leghe da Lecce, affaccia il balcone ricamato del Castello Baronale. Rifatto nei primi decenni del secolo scorso, altrettanto ricco, un tempo era in ferro battuto. E così vorrebbe rifarlo chi sovrintende ai Beni architettonici del passato. Bello è comunque, il blasonato affaccio: a renderlo tale, sono le colonnine che lo sorreggono e le allegoriche figure che da esse si stagliano.

Forse per distinguerlo dagli altri castelli, possenti ed austeri, che nel Cinquecento caratterizzarono le fortificazioni volute dall'imperatore Carlo V d'Asburgo (1500-1508) nell'intera Terra d'Otranto per difenderla dagli assalti turchi, un visitatore l'ha definito la «Versailles del Salento». E per bellezza, leggiadria e scrigno di mobili e tele che fanno unica la sua Quadreria, il maniero del paesino di 2400 abitanti eretto sulla Serra di Galugnano, effettivamente lo è, tanto da aver conquistato la tutela del Ministero della Cultura.

Con cura a noi parsa attenta e consapevole, le famiglie feudatarie che lo hanno posseduto (Bonsecolo, Condò, Guarini, Adorno), di secolo in secolo, lo hanno impreziosito.

Varcato il portone principale e salite le due rampe di scale intervallate dall'affaccio sull'ampio cortile al di là del quale s'apre lo spazio a verde, la pur ardita definizione di «Versailles del Salento», prende forma in tutta la sua bellezza. Davanti a noi, è l'abbaglio del Salone degli Specchi, che la lungimiranza di Lucia e Giusi Cariatì (padrone di casa assieme a Domenico e Celestina Greco e Cecilia Cariatì), col con vinto sostegno del Comune, hanno da tempo aperto, al pari di Cappella privata, sala da pranzo e cucina economica, alle visite guidate ed alla musica «colta» della rassegna «Il cammino celeste».

Quattro grandi specchiere verticali, più altre sei sulle due pareti, in parte affrescate, come il soffitto restaurato da Emanuele Villani, erischiarate da coppie di luci che un tempo erano candele, fanno da invito alle sere. Chi è fatto di una cartellata di mobili del Sei-Set-